

SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

Avventure archeologiche fra templi, statue e ruderi

● Emanuele Papi, archeologo, docente nell'Ateneo senese e direttore di scavi in Egitto, Grecia, Marocco, Roma e Atene, narra la storia di undici avventure dalla Libia all'Italia, dalla Siria alla Grecia, dalla Turchia alla Spagna, legate all'archeologia (*Pietre dello scandalo*, Laterza ed., pagg. 157, euro 16). Lo scopo di questo libro non è solo narrare vicende sulla ricerca di reperti quanto comprendere anche il destino delle testimonianze storiche ripercorrendo le vicissitudini di templi, ruderi, statue, vestigia varie. Spesso monumenti che non si decifrano fino in fondo: anticamente erano case, bassorilievi, testimonianze del potere che hanno subito guerre, distruzioni, furti, vendette e disonore e sono stati, di volta in volta, la gloria più amata o i simboli più odiati, subendo di volta in volta condanne e riabilitazioni.

Il soldato e lo sportivo nella vita della Grecia antica

● Nell'antichità greca, sport e guerra sono stati sempre connessi nella vita quotidiana. In particolare, fra l'VIII e il V secolo avanti Cristo, periodo in cui si susseguirono numerose guerre, divenne sempre più importante, per quella società, l'agone sportivo. Di conseguenza, i Giochi olimpici assunsero un importante carattere religioso. Si tratta di aspetti che si radicarono sempre più nella civiltà greca. Tuttora gli esperti e i ricercatori discutono dei collegamenti che ebbero, nella società dell'epoca, la pratica sportiva e quella militare. Ora, Paola Angeli Bernardini, docente di Letteratura greca nell'Università di Urbino, ha pubblicato un volume che indaga su questo binomio che ha marcato la storia dell'antichità nel corso dei secoli (*Il soldato e l'atleta. Guerra e sport nella Grecia antica*, Il Mulino ed., pagg. 270, euro 24,00).

Yezidi, un antico popolo perseguitato da millenni

● Gli Yezidi, setta religiosa della vicina Asia, esattamente delle regioni del Sinjar iracheno, da molti anni sono perseguitati: prima dagli ottomani poi dai cristiani, ora dall'Isis. Di antichissima origine, precedente all'Islam, per molto tempo sono stati definiti adoratori del diavolo. Nella loro religione il Diavolo, detto anche Pavone o Iblis, non era considerato malvagio: era un angelo che, dopo aver peccato, si era pentito per l'allontanamento da Dio ottenendo così il perdono divino. Di questo popolo l'assirologo e storico delle religioni Giuseppe Furlani (1885-1962), docente nell'ateneo fiorentino e nella Sapienza, fece studi che restano ancora oggi fra i migliori sull'argomento. Adesso è stato ristampato il suo saggio su storia, costumi e religione degli Yezidi (*Gli adoratori del pavone*, Jouvence ed., pagg. 196, euro 14,00).

